

«Sostegno al lavoro quotidiano degli scienziati»

Ramaioli (Fondazione Veronesi): decisiva la nutrizione, anche lo stile di vita può aiutare

Statistiche alla mano, una donna su otto in Italia riceverà una diagnosi di cancro al seno nella vita. Quasi il 90 per cento di quelle che si ammaleranno, però, può aspirare alla guarigione. Per Fondazione Umberto Veronesi l'obiettivo è avvicinarsi a un orizzonte ideale del 100 per cento. Come? «A fare la differenza, nella gran parte dei casi, è la diagnosi precoce — risponde Monica Ramaioli, direttore generale di Fondazione —. Per questo finanziamo lo studio P.i.n.k. (Prevention, Imaging, Network and Knowledge), promosso dall'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che punta a ottimizzare i percorsi di prevenzione seconda-

ria, con gli strumenti più efficaci che ricerca e medicina di precisione possono offrire. E promuovendo prevenzione e stili di vita salutari, decisivi contro i tumori».

Lo studio è stato avviato nel 2018 e coinvolge 15 centri in Italia con l'obiettivo di reclutare 50 mila donne in cinque anni. A giugno 2021 le pazienti esaminate erano quasi 26.500 e le prime analisi parziali mostrano che l'integrazione della mammografia con altre modalità di diagnostica per immagini ha permesso di aumentare del 35,5% l'accuratezza diagnostica. Quest'anno lo studio verrà ampliato con un'indagine nutrizionale (per valutare nuove correlazioni tra stile di vita e rischio di specifiche forme di tumore) e

un'analisi delle radiazioni impiegate, per una valutazione di costi e benefici di eventuali danni da radiazioni rispetto a una maggiore precisione e tempestività diagnostica.

«Lo scopo della nostra attività è il progresso della scienza — sottolinea Ramaioli —, che per noi significa sostenere il lavoro quotidiano che fanno i migliori scienziati e fare in modo che le loro scoperte siano, il più in fretta possibile, a disposizione di tutti». Oltre a finanziare la ricerca su molti tipi di tumori (anche pediatrici), Fondazione è impegnata a sulla nutrizione che punta a scoprire le interazioni tra Dna e alimentazione per capire come il cibo possa agire, in bene o in male, sui nostri geni.

«In Italia — conclude Ramaioli — si investe in ricerca scientifica circa l'1,4 per cento del Pil. Percentuale irrisoria se paragonata a quella di altri Paesi che dedicano fino a due o tre volte più di noi. Siamo anche il Paese che ha meno personale stabilizzato finalizzato alla ricerca: meno di 5 ricercatori ogni mille occupati contro gli oltre 9 su mille di Francia e Germania. Eppure siamo fra i migliori in Europa per qualità e quantità di studi e sperimentazioni. Merito dell'eccellenza delle università, ma conta anche il ruolo svolto da Fondazioni, come la nostra, e associazioni che intervengono là dove il sistema pubblico non arriva».

Ve.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit



● Monica Ramaioli, direttore generale di Fondazione Umberto Veronesi che sostiene il progetto P.i.n.k promosso dal Cnr

1,4%

del Pil: la percentuale che in Italia si investe in ricerca scientifica

5

ricercatori su mille in Italia sono stabili, una quota ancora bassa

Obiettivi

La ricerca punta a ottimizzare i percorsi di prevenzione secondaria con strumenti validi

